

Una donna “tignosa”, diremmo noi nel dialetto nostrano, quella che nel Vangelo non lascia in pace Gesù e gli apostoli, perché sua figlia è malata ed è convinta che Lui possa fare qualcosa. Gli apostoli reagiscono a questo fastidio con la proposta a Gesù di esaudirla, così da farla smettere e liberarsi di lei. Ma Gesù resiste: la donna è pagana, i suoi “dei” non hanno risposto, l’unica risorsa che le è rimasta è questo “galileo” di cui si dicono cose stupende; forse pensa: chissà se con lui andrà bene? C’è superstizione in lei, c’è disperazione, solitudine. E’ sufficiente per avere un miracolo?

D’altra parte gli apostoli chiedono anch’essi da Gesù un intervento, ma la motivazione è puramente egoistica, non sono interessati al bene della donna e della figlia di lei ma solo al proprio tornaconto, alla propria tranquillità. Forse sono anche preoccupati che Gesù non faccia una brutta figura di fronte alle altre persone dimostrandosi insensibile a una richiesta così giustificata e da tutti condivisa. Mi viene in mente una breve poesia di Trilussa che dice: *“L’Imperatore disse ar Ciambellano:/ Quanno monto in berlina e vado a spasso / sento come un fischietto, piano piano / che m’accompagna sempre indove passo //Io nun so s’è la rota o s’è un cristiano.../ Ma in ogni modo daje un po’ de grasso”*.

Qual è invece il bene di cui la donna ha bisogno? Ella farebbe qualsiasi cosa per sua figlia, darebbe la vita per lei, ma umanamente non c’è più nulla da fare; tuttavia non si arrende; ella insiste, ancora e ancora, urla, pretende il miracolo ... ma non lo riceverà finché non abbandonerà la sua superbia (dettata dall’amore ma sempre superbia) e accetterà umilmente il dono che Dio aveva preparato per lei. Quando tornerà a casa dalla figlia e la troverà guarita, avrà imparato a non fidarsi più degli dèi muti, non farà più omaggi a divinità indifferenti e capricciose, ma andrà in cerca di quel Dio che cammina sulle strade, con cui ha lottato, quel Dio vicino che le ha parlato e le ha usato misericordia.

C’è superbia nella nostra preghiera? A volte ci sembra così giusto che Dio intervenga in nostro favore, da concepire una specie di ricatto nei suoi confronti: o agisci in questo modo oppure non capisci. Non ci rendiamo conto di voler, a volte, sottomettere la volontà di Dio ai nostri progetti e alle nostre paure, non ci fidiamo dei suoi tempi e dei suoi disegni, rifiutiamo capricciosamente la fatica e il dolore (cioè la vita reale), convinti di possedere una ricetta magica per una vita felice. La preghiera che piace a Dio è quella umile, che accetta le briciole e sa goderne, che è audace nel domandare quanto fiduciosa nell’attendere, disposta a lodare Dio qualunque cosa accada, perché il vero bene che cerca è di stare vicino a Lui.

*Questa gioia che abbiamo, altri ci hanno preparato a riceverla. Adesso guardiamo indietro, a tutto quello che abbiamo ricevuto: tutto questo ha predisposto il nostro cuore alla gioia. Tutti, se guardiamo indietro, abbiamo persone che sono state un raggio di luce per la nostra vita: genitori, nonni, amici, sacerdoti, religiosi, catechisti, animatori, maestri... Loro sono come le radici della nostra gioia. Ora facciamo un attimo di silenzio, e ciascuno pensa a coloro che ci hanno dato qualcosa nella vita, che sono come le **radici** della gioia. [momento di silenzio] Avete trovato? Avete trovato dei volti, delle storie? La gioia che è venuta attraverso quelle radici è quella che noi dobbiamo dare, perché noi abbiamo radici di gioia. E allo stesso modo noi possiamo essere radici di gioia per gli altri. Non si tratta di portare una gioia passeggera, una gioia del momento; si tratta di portare una gioia che crea radici. E mi domando: come possiamo diventare radici di gioia?*

*La gioia bisogna cercarla, bisogna scoprirla. Bisogna scoprirla nel dialogo con gli altri, dove dobbiamo dare queste radici di gioia che abbiamo ricevuto. E questo, a volte, stanca. Pensate a cosa accade quando uno è stanco: non ha voglia di far niente, getta la spugna perché non ha voglia di andare avanti e allora uno si arrende, smette di camminare e cade. Voi credete che una persona che cade, nella vita, che ha un fallimento, che anche commette errori gravi, forti, che la sua vita sia finita? No! Che cosa bisogna fare? Alzarsi! E c'è una cosa molto bella che oggi vorrei lasciarvi come ricordo. Gli alpini, ai quali piace scalare le montagne, hanno un canto molto bello che dice così: "Nell'arte di salire – sulla montagna –, quello che conta non è non cadere, ma **non rimanere caduto**". È bello! Bene, questo un po' è il cammino, la costanza nel camminare. E nella vita, per ottenere le cose bisogna allenarsi a camminare. Non so se a qualcuno di voi piace il calcio..., a me piace. Dietro a un gol, cosa c'è? Tanto allenamento. E nella vita, non sempre uno può fare quello che vuole, ma quello che ci porta a fare la vocazione che abbiamo dentro, ognuno ha la propria vocazione. Camminare. Tutti i giorni nella vita. Nella vita, nulla è gratis, tutto si paga. Solo una cosa è gratis: l'amore di Gesù! Quindi, con questo **gratis** che abbiamo – l'amore di Gesù – e con la voglia di camminare, camminiamo nella speranza, guardiamo alle nostre radici e andiamo avanti, senza paura. Non abbiate paura. Grazie! Ciao!*

Cena di solidarietà

Sabato prossimo, **26 agosto**, alla sera in piazza a Vitorchiano si rinnova la bella esperienza dell'anno scorso, in cui tutte le associazioni invitano la popolazione a ritrovarsi a mangiare insieme per sostenere anche le iniziative della nostra Caritas, che a sua volta sarà attivamente presente nella preparazione. Partecipiamo numerosi e invitiamo altri!



CAMMINO SINODALE IN DELLE CHIESE *Italia*

Mentre leggerete qui, i nostri ragazzi al Camposcuola staranno interrogandosi sul proprio futuro, non soltanto dal punto di vista della fede. Mi domando: quale proposta potrò fare loro, perché Vitorchiano sia per loro un luogo di crescita umana e spirituale? A chi potrò chiedere aiuto per curare la loro formazione? Chi vorrà dare una mano concreta

per offrire loro luoghi e motivi di aggregazione, al di là dei bar o delle panchine? Prendo spunto da una riflessione di un Vescovo: «I giovani possono essere considerati parte integrante di un mondo che ha delle caratteristiche tutte proprie e a cui bisogna accostarsi con la delicatezza con cui si maneggia un cristallo prezioso e fragile. Sì, perché i giovani, pur manifestando spensieratezza, apertura, disponibilità, generosità, desiderio di rapporti autentici, mostrano molte fragilità che richiedono attenzione da parte degli adulti.

Da parte dei giovani i processi di maturazione richiedono oggi più impegno, maggiore cura, ma spesso sono volontariamente rimandati per evitare così di entrare nella vita adulta. Questo rischia di rendere indefinite le scelte importanti da fare. Il lavoro, una relazione sentimentale, le stesse amicizie sono vissute in maniera distratta, superficiale; ciò rende provvisorie, e quindi continuamente mutevoli le decisioni riguardo al futuro. Ma è anche il mondo che spesso non dà segnali incoraggianti ai giovani: esperienze scolastiche “deboli”, la precarietà del lavoro, conflitti familiari che portano alla separazione e al divorzio dei genitori, inducono tanti a perdere fiducia nel futuro e speranza negli impegni da assumere nella vita.

Una riflessione particolare può essere attivata sul tema dei giovani e il mondo virtuale (Internet). Da qualche anno il mondo digitale è sempre più appannaggio dei giovani. Non soltanto uno strumento di comunicazione, ma uno spazio di vita occupato quasi costantemente nelle diverse ore della giornata. Per lavoro o per studio, per fare acquisti o ascoltare musica... ma molto più spesso per comunicare, guardare, alimentare i social con pezzi di sé – immagini, video, pensieri, confidenze – con il forte rischio di deformare la comunicazione stessa e quindi la nostra capacità relazionale... Per questo motivo, è necessario che anche le comunità parrocchiali, le associazioni, i movimenti e i gruppi non trascurino di soffermarsi su questi aspetti di vita, facendone oggetto di discernimento, spazio di evangelizzazione, utilizzandoli come luoghi di incontro virtuale che possano precedere o seguire incontri reali».

Questo “cantiere” può diventare anche nostro? Quali occasioni di incontro con la Parrocchia (non solo con il prete) possiamo dare ai nostri giovani?

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Ventesima settimana del Tempo Ordinario e Quarta del Salterio

<p>Domenica 20 agosto 20^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</p> <p><i>Donna, grande è la tua fede!</i></p>	<p>11.30 (s. Maria) CAPINO OMBRETTA</p> <p>19.00 (s. Maria) ANNA E PIETRO</p>
<p>Lunedì 21 agosto S. Pio X</p> <p><i>Se vuoi essere perfetto, vendi quello che possiedi e avrai un tesoro nel cielo.</i></p>	<p>17.30 Rosario</p> <p>18.00 (s. Maria) DI PIZIO EVARISTO (anniv.)</p>
<p>Martedì 22 agosto Beata Verg. Maria Regina</p> <p><i>E' più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio.</i></p>	<p>17.30 Rosario</p> <p>18.00 (s. Maria)</p>
<p>Mercoledì 23 agosto</p> <p><i>Sei invidioso perché io sono buono?</i></p>	<p>17.30 Rosario</p> <p>18.00 (s. Maria)</p>
<p>Giovedì 24 agosto S. Bartolomeo</p> <p><i>Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità.</i></p>	<p>17.30 Rosario</p> <p>18.00 (s. Maria)</p>
<p>Venerdì 25 agosto</p> <p><i>Amerai il Signore tuo Dio, e il tuo prossimo come te stesso.</i></p>	<p>17.30 Rosario</p> <p>18.00 (s. Maria) CARRER NICODEMO (MARIO) E AMANZIO MARIA TERESA (trigesimo)</p>
<p>Sabato 26 agosto</p> <p><i>I farisei dicono e non fanno.</i></p>	<p>17.30 Rosario</p> <p>18.00 (S. Maria)</p>
<p>Domenica 27 agosto 21^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</p> <p><i>Tu sei Pietro, e a te darò le chiavi del regno dei cieli.</i></p>	<p>11.30 (s. Maria) PER LA PARROCCHIA</p> <p>19.00 (s. Maria)</p>